

IL MAGO DI OZ



COME NON LO AVETE MAI VISTO

"IL MAGO DI OZ" CON JUDY GARLAND FRANK MORGAN RAY BOLGER BERT LAHR JACK HALEY BILLIE BURKE MARGARET HAMILTON
CHARLEY GRAPEVIN E I MASTICHINI UNA PRODUZIONE DI VICTOR FLEMING SCENEGGIATURA DI NOEL LANGLEY FLORENCE RYERSON E EDGAR ALLAN WOOD
DIRETTO DA VICTOR FLEMING PRODOTTO DA MERVYN LE ROY PER METRO-GOLDWYN-MAYER

PARK CIRCUS

Colonna sonora edita da WaterTower Music

© 2013 Turner Entertainment Co. e Warner Bros. Entertainment Inc. Tutti i diritti riservati

WARNER BROS. PICTURES
A Time Warner Company

Consigliato da
mymovies.it

In collaborazione con
GIUNTI

Con il sostegno di
PARK CIRCUS

Main Sponsor
Unipol
Lavoro

Media Partner
Rai radio 3 Rai Movie

In collaborazione con
Petrinelli Compagnia free

SCHEDE E PERCORSI DIDATTICI SUL FILM PER SCUOLE PRIMARIE

LA STORIA

Ispirato al celebre romanzo di Frank Baum *The Wonderful Wizard of Oz*, scritto nel 1900, *Il Mago di Oz*, film di Victor Fleming del 1939, è sicuramente annoverabile tra i grandi classici della storia del cinema. Per essere precisi, la storia che vi viene raccontata rappresenta la traduzione cinematografica del primo di una serie di libri ambientati ad Oz, di cui solo alcuni scritti dall'autore originario. Opera che negli anni ha subito varie forme di ramificazioni testuali, *Il Mago di Oz* può essere considerato una sorta di grande modello narrativo dell'io in viaggio, di un percorso attraverso lo spazio e il tempo, ma soprattutto una grande metafora del passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

Al centro della vicenda c'è una ragazzina tanto ingenua quanto coraggiosa e sognatrice, Dorothy Gale, interpretata, nell'opera cinematografica, da una giovanissima Judy Garland che vive nel rurale e, ai suoi occhi, grigissimo Kansas con un grande sogno da realizzare: poter finalmente scoprire cosa c'è "oltre l'arcobaleno", un luogo magico e sconosciuto in cui le differenze fra gli esseri umani non vengano costantemente soffocate ma invece ognuno abbia la possibilità di trovare il proprio posto nel mondo. E in questo luogo arriverà nel modo più rocambolesco e spettacolare possibile: letteralmente "catapultata in aria" insieme al suo cagnolino Toto, a seguito di un uragano spaventosamente violento. Ecco allora che si aprirà davanti ai suoi occhi un mondo sfavillante di colori abitato da creature fantastiche, animali parlanti, streghe buone e streghe cattivissime. In questo viaggio Dorothy dovrà costantemente affrontare le proprie paure, in primis quella dell'impossibilità di realizzare i propri obiettivi, di doversi allontanare dalle proprie radici familiari e territoriali per poter finalmente crescere e scoprire se stessa. Se nel Kansas veniva protetta e coccolata oltre che dagli zii anche da alcuni bonari personaggi che lavoravano presso la fattoria di famiglia; in maniera speculare, ad Oz, Dorothy troverà degli amici desiderosi di intraprendere con lei una fantastica avventura: un leone codardo, un uomo di latta senza emozioni, uno spaventapasseri dalla testa vuota. Come la ragazzina anche loro hanno dei desideri apparentemente impossibili da realizzare, che solo il grande Mago di Oz sembra essere in grado di esaudire: dar loro, rispettivamente, il coraggio, un cuore e un cervello. Ma le apparenze, come Baum, l'autore del romanzo, ci vuole far capire, spesso ingannano e i protagonisti di questa avventurosa storia scopriranno ben presto di avere delle risorse inaspettate...mentre il mago risulterà essere una figura ben più deludente rispetto a quanto loro stessi potessero immaginare.

Sarà soprattutto Dorothy ad imparare una lezione importantissima: si può fuggire dalla quotidianità, cercare la propria felicità in posti esotici e stravaganti, ma non ci si può mai realmente allontanare da ciò che si è veramente: lei stessa del resto non desidererà altro che tornare a casa, quella "home", che in inglese significa soprattutto famiglia.





DAL LIBRO AL FILM L'ELEGIA DEL RITORNO

Prodotto e distribuito dalla Metro Goldwin Meyer, il film di Victor Fleming condivide lo stesso anno di nascita, lo stesso regista e lo stesso gigantismo produttivo di un altro grande film della storia del cinema: *Via col vento*. E i legami con quell'opera non finiscono qui, entrambi infatti rappresentano uno degli esempi più spettacolari e innovativi dell'uso del

Technicolor, entrambi videro coinvolto nelle riprese anche un altro regista George Cukor, non accreditato (alle riprese del Mago di Oz diede un contributo importantissimo anche il grande grande regista King Vidor). Entrambi i film sono poi stati tratti da due classici della letteratura, due libri amatissimi che non era affatto facile riportare sul grande schermo.

Il Mago di Oz è soprattutto una grande rappresentazione della società americana, un elemento che sfugge ad una prima lettura ma che invece Fleming è riuscito a cogliere benissimo. Ad ogni spostamento Dorothy e i suoi amici visitano luoghi che ripropongono perfettamente la varietà paesaggistica e culturale degli Stati Uniti. In un certo senso potremmo dire perciò che *Il mago di Oz* rappresenta uno dei primi racconti on the road della storia della narrativa americana. L'America rurale del Kansas, la Terra dei sogni dove tutto è possibile, Hollywood, il nord industriale rappresentato dall'uomo di latta. Muovendo da questo presupposto, il film propone in maniera molto evidente il passaggio, già proprio del libro, dalla condizione di realtà allo stato onirico, un passaggio che è proprio anche specificatamente dell'esperienza spettatoriale e che rende tutta la trasposizione cinematografica de *Il Mago di Oz* una grande opera metatestuale, che riflette su se stessa, sui propri meccanismi, sul linguaggio cinematografico come mezzo capace di dire tanto quanto la letteratura ma in maniera diversa e secondo dei codici specifici che gli sono propri.

SOMEWHERE OVER THE RAINBOW

Fra i fattori principali del grande successo del film, un ruolo di primo piano è ricoperto sicuramente dalla colonna sonora o meglio dalla canzone che fa da fil rouge di tutta l'opera: *Over the Rainbow*. Scritta appositamente per il film da Harold Arlen, che compose la musica, e Yip Harburg, che si occupò delle parole, è diventata un vero e proprio inno alla tolleranza, alla speranza, al sogno di un mondo pacifico e solidale. Fu anche grazie all'interpretazione di questa canzone che Judy Garland fu scelta per interpretare il ruolo di Dorothy, ruolo per cui inizialmente i produttori avevano pensato alla diva bambina del momento Shirley Temple. In seguito questa canzone è stata utilizzata come colonna sonora di diversi film e è stata riproposta da moltissimi artisti che ne hanno dato la loro personalissima interpretazione. Una piccola curiosità: inizialmente la canzone rischiava di essere tagliata dalla produzione.



Il film gioca moltissimo sulla figura del "doppio" e della specularità fra la vita di Dorothy nel Kansas e la sua vita ad Oz. Quali sono secondo te le coppie di personaggi che presentano caratteristiche fisiche e comportamentali comuni?

Nel film, un ruolo di primo piano è ricoperto dall'uso del Technicolor. In che modo secondo te questa innovazione tecnologica ha contribuito non solo a rendere il film particolarmente spettacolare ma anche alla costruzione della storia e alla produzione di un certo significato?

Cosa rappresenta per Dorothy il mondo di Oz e perchè una volta arrivata in questo fantastico luogo desidera poi tornare nel grigio Kansas?

L'arcobaleno di cui parla la canzone secondo te che cosa rappresenta?

Secondo te quali sono gli elementi che hanno reso questo film così tanto amato? Quali sono gli aspetti che ti hanno maggiormente colpito?

Secondo te, i personaggi nel corso della storia subiscono un'evoluzione? Se sì in che modo?

In questo film come vengono rappresentati gli adulti? Qual è il tipo di legame o rapporto che Dorothy instaura con loro? Cosa pensi della figura del mago?

Nel film ci sono una serie di figure amiche? Quanto sono effettivamente di aiuto e sostegno a Dorothy e quanto invece lo è lei per loro?

Ti è mai capitato di sentirti come Dorothy nel Kansas? E come Dorothy ad Oz?

